

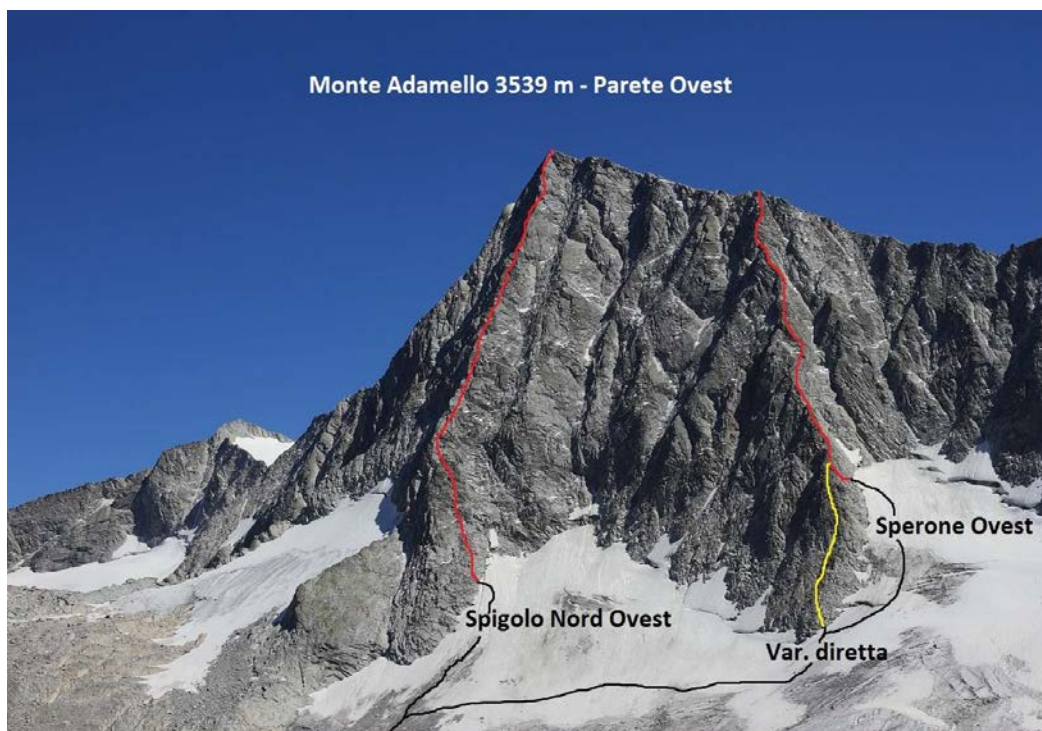
Primi salitori: Egidio Capelli, Vittorio Drera, Gianmarco Pellizzari; 13 luglio 1975

Difficoltà tecnica: V ▲ R2+ ▲ III+

Difficoltà globale: AD+/D-

Sviluppo: 600 m (13L) + 250 m (5L)

Caratteristiche: è la salita per antonomasia della vasta parete Ovest, che, seppur meno imponente della severa Nord è sicuramente una barriera corallina ricca di fascino, storia ed importanti e difficili itinerari diversi dei quali per nulla ripetuti. La via offre un arrampicata a tratti davvero entusiasmante; ci si muove in una scenario grandioso, tipicamente occidentale, su roccia da buona ad ottima e con difficoltà propriamente classiche. Il percorso pur dettato dalla gobba dell'arrotondato sperone, non è generalmente obbligatoria e ci si può sbizzarrire con varianti più impegnative. Una via splendida capace di regalare grandi emozioni ed un eccellente introduzione alle altre ben più impegnative grandi tracce dell'Adamello.



Materiale N.E.A., serie di friends, serie di nuts, scelta di chiodi. Ramponi e piccozza per avvicinamento e discesa.

Protezioni: la chiodatura è praticamente assente; in via sono presenti 3-4 chiodi nelle ultime lunghezze ma è sempre possibile proteggersi adeguatamente.

Soste: da attrezzare

Accesso: l'alta conca in cui albergano i cinque laghi dell'Avio è raggiungibile con partenza da Malga Caldea (1574 m) alla quale si accede in auto dal paese di Temù (indicazioni). Seguendo con percorso poco interessante la strada asfaltata utilizzata per il servizio alle infrastrutture idroelettriche, in meno di un'ora si raggiunge il primo lago (Laghetto dell'Avio) e si costeggiano per strada sterrata i successivi due grandi bacini artificiali (Lago d'Avio e Lago Benedetto) fino ad accedere, ora per sentiero, superando un gradone, al vasto ripiano in parte intorbato di Malga Lavedole. Dopo aver trascurato il bivio per il Lago Pantano, il sentiero continua in falsopiano fino a portarsi sotto un ripido pendio che si supera con percorso faticoso fino a raggiungere la riva orografica destra del Lago Venerocolo, dove è ubicato il Rifugio Giuseppe Garibaldi (2550 m; ore3), ottimo punto di appoggio per le ascensioni ai versanti Nord e Ovest del Monte Adamello.

Avvicinamento: dal Rifugio Garibaldi (2553 m), si scende brevemente sino alla diga del Lago Venerocolo. Attraversato lo sbarramento, lasciando a sinistra il sentiero per il Passo Brizio, seguire verso destra il primo tratto dell'Alta via n° 1 che in breve conduce alla Bocchetta del Pantano (o Passo del Lunedì), intaglio che si affaccia sulla conca del Lago Pantano; discendere verso la diga del lago e, senza raggiungerla, iniziare a risalire per ripide balze rocciose caratterizzate da placche e canalini guadagnando rapidamente quota, fino a portarsi al cospetto dell'enorme parete. Ora, per campi detritici, raggiungere il margine sinistro (faccia a monte) dell'ormai ristretta Vedretta dell'Avio e, transitando sotto lo Spigolo Nord Ovest, proseguire lungamente verso destra fino alle rocce basali dello spigolo, dove parte la variante d'attacco per la salita integrale dello sperone (2700 m ca, ore 2.30/3). Per l'attacco originale, aggirare a destra la base e alzarsi fin dove la neve (o il ghiaccio) lo consente e risulta più comodo attaccare (2800 m ca, ore 2.45/3.15).

Attacco: In entrambi i casi, individuare il punto in cui la neve (o il ghiaccio) si salda meglio alla roccia e attaccare.

Variante d'attacco "Diretta integrale"

Itinerario: L1, L2: dal ghiacciaio, scavalcare con attenzione la crepaccia terminale tramite ponte di neve o spaccata a seconda della larghezza di quest'ultima (se presente) e proseguire dritti per facili rocce; aggirare un risalto sulla sinistra e continuare obliquando a destra fino a sostare sullo spigolo dove questo si affila e si "strozza". Da questo punto la roccia si scurisce nettamente (**120 m; III**).

L3: dalla strozzatura, alzarsi con passo atletico e proseguire per ripide placche lisce fessurate, inizialmente per pochi metri verso destra, quindi tendendo a sinistra fino a rocce più facili dove si sosta (**50 m; V**).

L4, L5: continuare sull'ampio lato destro dello spigolo senza percorso obbligato per facili blocchi e gradoni fino ad un poco evidente ometto di sassi dei primi salitori, punto di partenza della via originale (**80 m; III,II**).

Via "Originale"

Itinerario:

L1: dal ghiacciaio, scavalcare con attenzione la crepaccia terminale tramite ponte di neve o spaccata a seconda della larghezza di quest'ultima (se presente) e obliquare a sinistra per facili rocce rotte fin nei pressi del filo dello spigolo (ometto di sassi, poco evidente, dei primi salitori), punto d'incontro con la variante d'attacco (**50 m; III**).

L2, L3, L4, L5: appena a destra dello spigolo, proseguire per blocchi e belle placche fessurate con percorso non obbligato raggiungendo la base di una bella placca compatta verdastra (**200 m; III**).

L6, L7: superare la placca con arrampicata divertente mantenendosi sempre a destra del filo di cresta fino ad una terrazza detritica (**80 m; III+**).

L8, L9: salire a destra attaccando un'altra bellissima placconata ricca di fessure; scalarla obliquando a sinistra riprendendo il filo dello spigolo, che si segue raggiungendo una zona di grossi blocchi alla base di un tozzo torrione (**80 m; IV**).

L10, L11: per placca, raggiungere il torrione e aggirarlo sulla destra con bella progressione. Continuare dritti sul filo dello spigolo in un susseguirsi di placche, lame e fessure superficiali che offrono un'arrampicata davvero entusiasmante! Al termine (ch.), ci si trova in un tratto completamente orizzontale dello spigolo, dove si sosta alla base di un grande torrione grigio (**80 m; IV+**).

L12: attaccare il torrione al centro e obliquare a sinistra verso un masso caratterizzato da una grossa macchia nera ben visibile e, raggiuntolo (ch.) con bei passaggi atletici, traversare a sinistra doppiando lo spigolo e aggirando il torrione, sostando subito dopo su spuntone (**40 m, IV+**).

L13: salire dritti nella larga fessura sovrastante e superare un piccolo diedro verticale (ch.) che riporta sul filo dello spigolo, da seguire piacevolmente fino ad uscire sulla cresta sommitale a circa trecento metri dalla vetta dell'Adamello, che si raggiunge a piedi in una ventina di minuti seguendo i numerosi ometti (**60 m; IV+**).

Discesa: Il lungo rientro avviene per la via normale, che non presenta difficoltà tecniche particolari, ma va comunque intrapresa con attenzione per via della lunghezza e la possibile presenza di crepacci nei tratti di ghiacciaio. Dalla vetta, seguendo i numerosi ometti, si scende brevemente verso Est per chiazze di neve e massi fino ad "affacciarsi" sul ciglio delle "Rocette", un gradone roccioso da scendere per raggiungere il ghiacciaio. Abbassarsi dunque per facili rocce (I) fino a trovarsi sul Pian di neve. Da qui, puntare direttamente verso il Corno Bianco seguendo le tracce, quasi sempre presenti. Lasciato sulla sinistra l'avvallamento del Passo degli Inglesi, si risale direttamente il ripido versante del Corno e si supera la cresta sommitale attraverso uno stretto passaggio fra i massi. Ci si abbassa ora con attenzione sul fianco opposto della montagna raggiungendo la vedretta del Mandrone, che si costeggia sul lato sinistro mirando al profondo ed evidente intaglio del Passo Brizio. Alla sua base, rintracciare i segni bianco-rossi del sentiero n° 11 che in breve salgono al valico. Nelle immediate vicinanze è ubicato il piccolo Bivacco Zanon Morelli, fruibile in caso di necessità. Dal passo, seguendo il sentiero inizialmente attrezzato, calarsi nella conca del Venerocolo, e con magnifica vista sulla parete Nord, rientrare al Rifugio Garibaldi (ore 2.30/3).

Note:

- L'ascensione va intrapresa solamente con tempo bello e stabile, quando la parete si mostri asciutta e soprattutto si siano scaricate le grandi cornici sommitali.
- Attaccare la via molto presto in modo da scongiurare il più possibile scariche di pietre nei pressi dell'attacco. Sulla via si è invece al riparo da pericoli oggettivi.
- Dall'uscita, in caso di necessità, è facilmente raggiungibile, in breve, il bel Bivacco Ugolini al Passo Adamello. Attenzione all'orientamento in caso di nebbia!



In progressione sulla "Capelli – Drera – Pellizzari" immersi nel grandioso scenario della Ovest.

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. *All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site.* Relazione ed immagine tracciato: archivio Balotti per gentile concessione.